



BOLOGNA | CENTRO ARTI E SCIENZE GOLINELLI

IN VIAGGIO CON L'ARTE NEL MONDO CHE CAMBIA

Fino al 28 giugno, la mostra "I preferiti di Marino" invita a riflettere su temi cruciali del nostro tempo. Le 50 opere appartengono alla collezione di Marino Golinelli, imprenditore e filantropo che a Bologna ha dato vita a una Fondazione dedicata all'educazione e alla creatività dei giovani

Nella "dotta" Bologna la trasmissione del sapere è una vocazione radicata almeno quanto l'*Alma Mater Studiorum*, l'università più antica del mondo occidentale, fondata alla fine dell'XI secolo. Una disposizione che si esprime anche ai margini del centro, dove dalla trasformazione di un'area industriale è nato l'Opificio Golinelli, "fabbrica" delle competenze voluta dall'imprenditore Marino Golinelli (1920-2022): fondatore di un'industria farmaceutica oggi di rilevanza internazionale, filantropo, cultore di scienza e arte, appassionato e curioso ricercatore delle loro possibili relazioni. Nel 1988, in occasione dei 900 anni dello studio bolognese, ha dato vita alla Fondazione Golinelli per promuovere la crescita culturale ed etica delle giovani generazioni.

Dall'impegno della Fondazione, nel 2015 è nato l'Opificio, dove società ed economia si incontrano in nome dell'innovazione per mettere a disposizione di bambini, ragazzi e giovani, ma anche dei loro insegnanti, percorsi culturali, educativi, di ricerca, con particolare attenzione per le discipline scientifiche e tecnologiche. Il calendario delle attività è fitto di corsi, attività di laboratorio ed eventi; l'Opificio si occupa anche di trasferimento tecnologico, incubazione di *startup*, *venture capital*, e propone un innovativo metodo di apprendimento nella Scuola delle Idee Marino Golinelli, la prima scuola secondaria di primo grado in Italia dedicata alle discipline Steam.

ARTISTI DA QUATTRO CONTINENTI

Estesa su 14 mila metri quadrati e ogni anno frequentata da oltre un milione di visitatori, questa cittadella della conoscenza si è arricchita nel 2017 del Centro Arti e Scienze, un edificio progettato da Mario Cucinella Architects in cui la sintesi tra arti, scienze e tecnologie praticata dal fondatore si esprime attraverso convegni, seminari e mostre. Il grande padiglione, avvolto da un reticolo metallico modulare che ne alleggerisce i volumi, accoglie fino al 28 giugno il secondo capitolo della mostra **"I preferiti di Marino", percorso espositivo pluriennale che documenta la passione collezionistica di Marino Golinelli attraverso le opere d'arte contemporanea raccolte in anni di viaggi e di ricerche insieme alla moglie Paola Pavirani Golinelli.** Il nuovo atto del progetto si intitola "Opus Mundi" e presenta oltre 50 tra dipinti, sculture, disegni, fotografie, video, installazioni, arazzi che delineano un viaggio nell'arte del nostro tempo organizzato in quattro



Pagina precedente: il Centro Arti e Scienze della Fondazione Golinelli.
In questa foto: Rosfer&Shaokun *Face-Off*, 2013, una delle opere della mostra "I preferiti di Marino".
In basso: un *barch* (riparo per il fieno) del progetto Barch Art.

tappe: Africa, Nord e Sud America, Asia ed Europa. La selezione delle opere nelle sezioni aiuta a comprendere perché Golinelli amasse esprimere il suo rapporto con l'arte in termini di ricerca più che di collezionismo. Come per la scienza, ambito dei suoi studi e della sua professione, si rivolgeva all'arte per conoscere il mondo e interpretare la realtà, privilegiando le espressioni scaturite da un serrato confronto degli artisti con il loro tempo. **«Le opere esposte non sono riunite per costruire una geografia estetica o identitaria», si legge nella presentazione, «ma per offrire uno sguardo complesso e stratificato sui grandi processi di trasformazione del nostro tempo.** Processi che, pur assumendo forme diverse nei vari contesti del mondo, interrogano ovunque la condizione umana, le sue fragilità e le sue possibilità di cambiamento». Nella sezione africana sono di notevole impatto simbolico le sculture del mozambicano Gonçalo Mabunda, realizzate con armi dismesse della guerra civile nel suo Paese; in quella sudamericana, la leggera installazione dell'argentino Tomás Saraceno coniuga arte e scienza all'insegna della sostenibilità. Al confronto tra immagine e identità è dedicata l'opera del duo sino-italiano Rosfer&Shaokun nel settore dedicato all'Asia; tra gli artisti europei, il norvegese Bjarne Melgaard, il greco Jannis Varelas e l'italiano Fabrizio Dusi propongono le loro riflessioni sul rapporto tra individuo, società e storia.

♥ **Centro Arti e Scienze Golinelli**, Bologna, via Paolo Nanni Costa 14, 051/092.32.21; fondazionegolinelli.it
La mostra **"I preferiti di Marino. Capitolo II – Opus Mundi"** è aperta fino al 28 giugno. Orario: da martedì a venerdì 16,30-19,30, sabato e domenica 10-20, lunedì chiuso; ingresso gratuito, visite guidate 10 €.

FONZASO (Belluno) IN CAMMINO NEL VERDE TRA MEMORIA E PRESENTE

Sulla via che da Feltre sale alla valle di Primiero, al cospetto delle Dolomiti Bellunesi, Fonzaso si distende a circa 300 metri di altitudine in una conca dove i campi coltivati convivono con presenze industriali. Nel verde ancora prevalente, l'antica vocazione agricola di questa terra ha disseminato piccole costruzioni sorte a custodia del fieno, i *barch*: ripari costituiti da quattro pali verticali lungo cui scorre una tettoia a capanna, adattabile alla quantità del raccolto. Questi ingegnosi manufatti, condensati di sapienza contadina, rischiavano l'oblio, ma dal 2023 sono al centro di un'iniziativa che attraverso l'arte li ha trasformati in presidi della memoria capaci di parlare alla contemporaneità. **Il progetto Barch Art, ideato da Dolomiti Hub in collaborazione con Arte Sella, sostenuto da Fondazione Cariverona, ha recuperato la storia dei *barch*, con le vicende che custodiscono, grazie a un'azione di rigenerazione materiale e sociale che ha coinvolto i proprietari e gli abitanti del paese. Un processo di ascolto e condivisione sfociato nella loro valorizzazione secondo la visione dell'artista e poeta di strada Ivan (Ivan Tresoldi). Oggi sono 14 i *barch* protagonisti del percorso di visita ciclopeditone che si distende nella piana, ognuno preceduto da un "Avabarch", installazione artistica che introduce all'incontro con il manufatto. Il progetto si è aggiudicato uno dei premi in denaro nel contesto dell'edizione 2025 del Bando per la comunicazione strategica e branding dei progetti di valorizzazione culturale e territoriale della Fondazione Italia Patria della Bellezza.**

♥ **Barch Art**, Fonzaso (Belluno), 0439/199.19.46; barchart.it

